

XIV SEDUTA

LUNEDI' 23 AGOSTO 1965

• • •

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Urraci:

PRESIDENTE 193

CORRIAS, Presidente della Giunta 194

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

CORRIAS, Presidente della Giunta 194

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'onorevole Urraci.

PRESIDENTE. Compio il doloroso dovere di annunciare formalmente al Consiglio che nel pomeriggio di sabato scorso è deceduto in una clinica cittadina il valoroso collega Antonio Urraci. La sua fine, come è stata improvvisa, è stata anche immatura, perchè egli aveva soltanto 50 anni. La scomparsa del collega Urraci non costituisce soltanto un grave lutto per il Gruppo comunista al quale apparteneva e per il suo partito, che egli dirigeva nella federazione di Oristano, ma rattrista quanti — e furono folle contadine soprattutto — quanti ebbero modo di conoscerne il profondo attaccamento agli ideali nei quali credeva, l'instancabile capacità di lavoro, la ricchezza, la sem-

plicità, la bontà e la autenticità dei suoi sentimenti. Rattrista tutti noi che abbiamo avuto modo di apprezzare le sue qualità di rappresentante — insieme aperto e intransigente — di quel mondo contadino dal quale proveniva, di cui aveva, quindi, una conoscenza diretta, maturata, sofferta nella sua interiorità. Antonio Urraci aveva imparato tutto quello che sapeva non nella scuola ufficiale, ma dalla viva esperienza contadina e dalla concreta esperienza della conseguente lotta politica. Egli era arrivato qui, a far parte della nostra assemblea, attraverso vie aspre, difficili. La sua visione realistica dei problemi isolani e la sua capacità di porli nel modo diretto, semplice, essenziale, la trasparenza delle sue parole, la schiettezza che lo distingueva nei contatti umani, il suo coraggio, la sua prudenza, la sua coerenza ed anche la sua disponibilità, la sua modestia, la fermezza — persino i tratti salienti del suo volto la lasciavano trasparire —, tutto questo se lo era portato dai campi, dal duro lavoro, dalla dura esperienza dei campi. Era stato sindaco di Samassi; era stato consigliere provinciale. Faceva parte della nostra assemblea fin dal 1961. Era componente della Commissione consiliare permanente per l'agricoltura.

Questa carriera, compiuta da un uomo che veniva veramente dagli strati più umili e più sofferenti della popolazione, a differenza di altri, non lo aveva insuperbito, ma gli serviva

di esperienza preziosa per mantenere con umiltà e comprensione i contatti con i suoi antecedenti compagni di lavoro, per sentirne i problemi, per viverne le sofferenze. Dei suoi interventi in Consiglio due in particolare mi sembra necessario ricordare in questo momento, quello pronunciato nella discussione della legge regionale per i combattenti della prima guerra mondiale e quello per la discussione della proposta di legge a favore dei vecchi senza pensione. Portano la sua firma 19 proposte di legge, 14 mozioni, 7 interpellanze e 70 interrogazioni prevalentemente riguardanti i problemi dei lavoratori agricoli.

Ci ha lasciato proprio all'inizio della quinta legislatura, ci ha lasciato improvvisamente, nelle prime ore di un nuovo giorno della nostra vita autonomistica. Un nuovo giorno, alle fatiche del quale aveva predisposto il suo animo con le stesse profonde speranze nutrite da ciascuno di noi.

Noi non lo dimenticheremo: e dico questo non soltanto riferendomi ai suoi colleghi del Gruppo comunista, ma riferendomi a me stesso e a tutti i colleghi che non condividono le stesse ideologie, le stesse impostazioni di vita. Perchè vi sono valori umani che superano le differenze delle ideologie e fanno sì che gli uomini possano comprendersi ed amarsi anche al di là di queste e, ovviamente, senza per nulla rinunciare a queste. Sono valori di bontà, di comprensione, di umiltà, di apertura, di dedizione al lavoro, di coerenza con le proprie idee, di capacità di sacrificarsi personalmente, direttamente, fino ad affrontare battaglie aperte e fino a soffrire la prova, sempre dura, del carcere. Perciò io ho ritenuto di interpretare un sentimento unanime quando ho pregato il collega Sotgiu e il Segretario generale, dottor Garau, di rappresentare il Consiglio regionale alle onoranze funebri. Il caro ricordo che l'onorevole Urraci lascia in quanti lo conobbero valga a lenire il grande dolore dei familiari, della moglie, dei figli, ai quali rinnoviamo l'espressione del nostro profondo cordoglio e della nostra viva e sincera solidarietà. Rinnovo anche le più vive condoglianze di tutti ai colleghi del Gruppo comunista.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Desidero associarmi alle nobili espressioni con le quali il Presidente dell'assemblea ha commemorato il compianto collega Antonio Urraci. La sua improvvisa scomparsa ha destato non soltanto stupore in chi non sapeva che egli fosse ricoverato, ma ha destato un profondo e sincero dolore, perchè anche gli avversari politici riconoscevano nel collega Antonio Urraci la semplicità e la modestia del carattere, l'entusiasmo, la passione con la quale combatteva la sua battaglia, la conoscenza e l'esperienza che aveva maturato per i problemi della nostra Sardegna e in particolare per quelli del mondo agricolo dal quale proveniva.

Il suo ricordo rimarrà nella memoria di tutti noi. Ed è proprio in virtù di questo ricordo che riconfermo ai colleghi del Gruppo comunista i sensi della più viva partecipazione al loro dolore e porgo alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

PRESIDENTE. In segno di lutto la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 45).

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i partiti democratico-cristiano, socialista, sardista e socialdemocratico, consapevoli delle esigenze proprie di questo momento politico, il quale richiede una ferma ed autorevole azione di Governo su una vasta base democratica e popolare, per fini di giustizia e di libertà, pur nella loro pie-

na autonomia ideologica e nella diversità di tradizioni, ispirazioni ed esperienza politica, hanno assunto l'impegno per la costituzione di una Giunta regionale di centro-sinistra con la partecipazione di tutti i partiti contraenti.

Sono maturate, cioè, le condizioni per una collaborazione organica dei quattro partiti, che costituisce un obiettivo perseguito da tempo, e che consente alla Giunta regionale, espressione di tale maggioranza, di porsi dinanzi alle opposizioni nei termini corretti della dialettica democratica e parlamentare, rivendicando i diritti della maggioranza e rispettando quelli della minoranza.

Si verifica quindi l'incontro che — sotto lo aspetto dell'apporto di nuove energie alla politica del Governo regionale — intende porre in posizioni di responsabilità nella direzione della cosa pubblica altri ceti popolari, altri lavoratori, altri rappresentanti delle classi meno progredite economicamente e socialmente.

I quattro partiti esprimono, a mio mezzo, la volontà politica di realizzare il programma che è stato concordato — e che io esporrò nelle sue linee generali, per gli aspetti più importanti — consapevoli come sono della criticità del momento che la nostra Sardegna attraversa e della urgenza di attuare una politica che, nella gradualità necessaria ma con ritmo sempre più accelerato, abbia come principali obiettivi:

1) - il rinnovamento ed il rilancio dell'Istituto autonomistico — onde accrescere il suo prestigio e farne sentire sempre più la sua presenza — attraverso un contatto sempre più frequente tra gli Amministratori regionali e le popolazioni dell'Isola, o rappresentate territorialmente nelle comunità intermedie o nelle organizzazioni economiche e sindacali che ne tutelano i diritti e ne esprimono le esigenze;

2) - la partecipazione sempre più attenta ed efficace di tutti i Sardi al processo di crescita democratica, di elevazione morale e materiale, di consapevole presa di coscienza delle proprie possibilità e del diritto-dovere di ogni cittadino di essere protagonista — nei limiti e nelle forme a lui consentite — del proprio riscatto e della creazione di un più giusto avvenire;

3) - la attuazione della politica di piano, co-

me quella che consente — nella più larga misura — il soddisfacimento delle esigenze dell'intera collettività (e degli strati più poveri e più depressi della stessa) con prevalenza sul libero giuoco delle forze economiche, e con precise scelte che consentano la più razionale utilizzazione dei mezzi a disposizione;

4) - la difesa più ferma e decisa — di fronte a chiunque — con i mezzi consentiti dal sistema democratico, delle prerogative statutarie, che sono patrimonio di tutti i Sardi, e dei diritti irrinunciabili che da esse derivano, sì da consentire alla Regione di poter attuare — nei limiti delle rispettive competenze tra potere legislativo e potere esecutivo — una politica propria che, sia pure inquadrandosi nel grande panorama della situazione economica nazionale, consenta il raggiungimento dei fini per cui la autonomia è sorta: quello, cioè, di dare a una zona sottosviluppata come la Sardegna uno strumento valido ed idoneo a superare lo squilibrio esistente ed a consentire una ripresa economica ed una rinascita sociale, estesa alle classi più arretrate ed a tutte le zone dell'Isola.

Rapporti tra Stato e Regione

Occorre considerarlo come il problema più importante nella vita dell'Istituto autonomistico, nei vari aspetti che esso presenta, per il motivo che la Regione si colloca in un quadro giuridico - costituzionale accanto agli altri Enti tradizionali e che i suoi rapporti con lo Stato e con gli organi che esso esprime a livello nazionale condizionano talvolta la sua attività ed il suo operare.

L'esperienza ormai acquisita nei 15 anni di vita della nostra Regione ci consente di valutare — con serenità, non disgiunta però da motivi di giustificata apprensione — episodi e momenti nei quali abbiamo percepito un certo stato d'animo affiorante, che non possiamo accettare, proprio perchè siamo convinti cozzati con i più ortodossi principi che reggono la vita di organi dotati di autonomia legislativa e amministrativa, prevista da norme statutarie.

Alcuni aspetti sono da sottolineare per il loro evidente significato politico:

a) - la necessità, anzitutto, di una ferma rivendicazione di fronte al Governo centrale dei

V LEGISLATURA

XIV SEDUTA

23 AGOSTO 1965

principi di straordinarietà, aggiuntività e coordinamento del Piano di rinascita e di azione costante intesa ad ottenere che lo Stato assolvere pienamente agli impegni che gli derivano dalla norma costituzionale e, in particolare, dall'articolo 13 dello Statuto e dalla legge 588 che dei principi sanciti nello stesso articolo 13 è la prima, concreta, anche se parziale attuazione.

Tale azione rivendicatrice nei confronti dello Stato ed il fermo costante richiamo ad una maggiore manifestazione della solidarietà nazionale — anche con riferimento all'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale — nei confronti della Sardegna saranno ispirati alla consapevolezza che la rinascita economica e sociale potrà considerarsi realizzata soltanto quando siano stati eliminati gli squilibri esistenti tra livelli di occupazione e di reddito della nostra Isola e quelli delle regioni più progredite del Paese.

In questa prospettiva l'Amministrazione regionale opererà perchè nel Piano quinquennale nazionale siano modificate, a favore del Mezzogiorno, le previsioni di ripartizione territoriale della spesa pubblica; perchè siano localizzate nelle regioni meridionali tutte le nuove iniziative delle aziende a partecipazione statale; perchè — per quanto riguarda la Sardegna — siano tempestivamente determinati i programmi ed i conseguenti impegni finanziari, che le Amministrazioni ordinarie e straordinarie dello Stato sono chiamate ad attivare nell'Isola.

b) - L'impegno di rendere ancora più positiva — nell'interesse dell'autonomia — la difesa delle prerogative legislative della Regione, nel momento in cui i vari provvedimenti approvati dal Consiglio vengono trasmessi agli Organi centrali e la necessità di sollecitare un disegno di legge costituzionale che inserisca una rappresentanza delle Regioni nel supremo organo di giustizia costituzionale. Nonostante l'assenza di una delle Regioni invitate, la Sicilia, l'iniziativa assunta dalla Regione Sarda al riguardo ha portato alla nomina di una Commissione che ha condotto a termine i suoi lavori nell'aprile scorso, formulando l'apposito progetto.

Tale riforma — se attuata — potrà dare alla Corte Costituzionale un interesse ed una sen-

sibilità più vivi per i problemi delle autonomie, e formare una giurisprudenza adeguata al valore che deve essere riconosciuto alle Regioni nell'ordinamento della nuova comunità nazionale.

Sarà compito della Giunta provvedere affinché il Governo e il Parlamento possano con urgenza essere investiti della questione.

c) - Altro fondamentale problema è l'emana- zione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale. Come si ricorderà, l'elaborazione delle predette Norme ebbe a subire una lunga stasi a causa di divergenze sulla interpretazione — in materia — della disposizione statutaria che la Corte Costituzionale, investita della questione, risolse precisando che la disposizione relativa alla Commissione paritetica fosse ancora operante.

Dando qui atto del buon lavoro svolto, nei due ultimi anni dell'insediamento, dalla Commissione paritetica ed in specie dai rappresentanti regionali, preciso che la Commissione ha approvato in via definitiva cinque schemi di decreti, riguardanti le materie della pesca e saline, delle espropriazioni per pubblica utilità, delle biblioteche degli Enti locali, del turismo, nonchè del controllo sui Comuni e le Province. I primi quattro schemi hanno già riportato il parere del Consiglio regionale e sono attualmente in attesa della necessaria approvazione del Consiglio dei Ministri. Il quinto schema, invece — quello, cioè, concernente il controllo sui Comuni e le Province — si trova ancora all'esame del Consiglio regionale.

Altri due schemi di decreti (igiene e sanità, ed enti di riforma e di sviluppo in agricoltura), quantunque da tempo approvati in via preliminare dalla Commissione, sono tuttora all'esame dei Ministri competenti.

Infine, si trovano attualmente in elaborazione presso gli Uffici regionali o sono in attesa della deliberazione della Giunta numerose altre proposte di Norme di attuazione, fra le quali un posto preminente e prioritario spetta alle disposizioni in materia di assistenza e beneficenza, di acque pubbliche e di impianti elettrici, di trasporti, di consorzi di bonifica, di devoluzione alla Regione della quota di ricchezza mo-

bile da riscuotersi con sistema del versamento diretto in tesoreria e di collaborazione delle rappresentanze locali alle operazioni di accertamento relative ai tributi erariali.

Perchè l'azione della Giunta in questo settore possa avere la rapidità ed efficacia necessarie, è auspicabile un rinnovato voto del Consiglio regionale che richiami gli organi del Governo centrale alla massima collaborazione su questo terreno, mentre si intende che la Giunta non ometterà — a Norme emanate — di tutelare, se occorre, gli interessi dell'autonomia, impugnando quelle disposizioni che risultassero restrittive nei confronti delle competenze costituzionali della Regione.

Strutturazione degli organi esecutivi della Regione

I nuovi compiti che si aggiungono — con la politica di Piano — a quelli affrontati negli anni decorsi dalla Amministrazione regionale esigono un riesame completo della struttura degli organi esecutivi della Regione, onde raggiungere obiettivi, che tendano a rendere più facile, più spedito e più positivo l'incontro tra l'Istituto autonomistico (e chi lo rappresenta: politico o burocrate che sia) e tutti i cittadini; più efficace e concreto l'apporto dell'apparato organizzativo dell'Amministrazione allo sforzo tenace che deve essere fatto per affrettare i tempi del maggiore benessere economico del popolo sardo; definitiva e più razionale la sistemazione nei vari settori in cui si articola la politica regionale.

a) - Attribuzioni della Presidenza della Giunta e degli Assessorati. Fondamentale problema che dovrà essere affrontato con decisione e urgenza dalla nuova Giunta è quello concernente l'organizzazione interna della Amministrazione, mediante la predisposizione di apposito provvedimento relativo alle attribuzioni della Presidenza della Giunta e degli Assessorati.

Il provvedimento in esame risponde a due esigenze vivamente sentite, dopo l'esperienza fatta nei primi anni di vita dell'Istituto autonomistico:

1) - la necessità di alleggerire i compiti del Presidente della Giunta che, oltre quelli nor-

mali di rappresentanza, risultano eccessivamente gravosi per la miriade di provvedimenti di competenza da esaminare e firmare, ed al quale invece deve essere assicurata una più larga disponibilità di tempo onde poter mantenere più efficaci e continui contatti con le popolazioni dell'Isola e con le varie organizzazioni che rappresentano le categorie economiche nell'intento di studiare e approfondire — con maggiore serenità e soprattutto efficacia — i problemi fondamentali dell'Isola, nonchè di coordinare, dal punto di vista politico ed amministrativo, l'azione di tutti i componenti l'Organo esecutivo della Regione;

2) - la esigenza di dare una più chiara e positiva articolazione ai vari settori della Amministrazione, eliminando ogni possibile interferenza tra i compiti dei diversi Uffici.

E' ormai pacifico, infatti, che vi sono alcune materie, di competenza anche primaria, per le quali appare necessario che vengano affidate, in modo specifico, ad un organismo a sè stante, onde evitare che servizi e problemi di particolare valore propulsivo per la nostra Isola risultino ancora limitati dall'inadeguato loro inserimento in un quadro ormai superato di distribuzione organizzativa.

E' proprio con tale intento e per soddisfare tale obiettiva esigenza che si intende proporre alla valutazione del Consiglio la istituzione di due nuovi Assessorati che — da un primo esame in corso di approfondimento — dovrebbero essere quello agli affari generali ed il secondo con specifiche principali attribuzioni nei settori dell'artigianato, della cooperazione e della pesca.

Vi è da sottolineare a questo riguardo il comune impegno che la creazione dei nuovi Assessorati non comporti oneri nuovi per la Amministrazione e che il personale da destinare ad essi sia tratto da quello compreso nell'organico approvato dal Consiglio con legge n. 10 del 3-7-1963.

In tale occasione, infine, sarà necessario ribadire la fondamentale esigenza di rafforzare i compiti di indirizzo dell'Organo collegiale, definendo la competenza della Giunta in materia di problemi di carattere generale che investono

l'indirizzo politico-amministrativo e di programmi di attività dei vari rami dell'Amministrazione, e lasciando ai singoli Assessorati una maggiore libertà di azione per quanto riguarda i provvedimenti di carattere particolare da assumere nell'ambito delle direttive fissate dalla Giunta.

b) - Delega agli Enti locali - (art. 44 Statuto). La prospettiva di una politica di programmazione economica sempre più efficiente, e sempre più aderente alle istanze degli Enti locali in quanto portatori di interessi da tutelare, ripropone, in termini di necessità e di urgenza, il problema dell'attuazione del disegno concepito, in ordine alla organizzazione della Regione, dal nostro legislatore costituzionale.

La Regione, secondo le linee organizzative indicate negli articoli 118 della Costituzione e 44 dello Statuto speciale, oltre a doversi ispirare al principio fondamentale del rispetto dell'autonomia locale, deve esercitare «normalmente» le proprie funzioni amministrative delegandole agli Enti locali territoriali, e cioè ai Comuni, alle Province e ai loro Consorzi, oppure avvalendosi dei loro uffici.

E' questa una formula organizzativa della Regione che è rimasta in gran parte, per non dire nella quasi totalità, inattuata, posto che l'Amministrazione ha finora prevalentemente svolto la sua attività mediante organi e uffici propri.

Sarà perciò uno dei primi atti della Giunta regionale portare all'approvazione del Consiglio la legge organica che, in attuazione dei ben noti principi costituzionali, preveda: a) - la delega di funzioni amministrative agli Enti locali; b) - l'utilizzazione degli uffici degli Enti locali per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali, con la previsione di una adeguata copertura finanziaria per gli oneri aggiuntivi che gli Enti locali dovranno sostenere; c) - la revisione delle norme regionali vigenti contrarie al principio del decentramento, nonché la fissazione dei principi generali di rispetto delle autonomie locali e del decentramento, ai quali dovranno essere ispirate le future norme regionali.

Sarà inoltre ripresentata la proposta di leg-

ge nazionale che prevede il passaggio alla Regione del controllo «sugli organi» che reggono la vita degli Enti locali onde rendere più completa e quindi più funzionale quell'opera di assistenza, di consulenza e di sostegno che l'Amministrazione regionale ha così bene iniziato nei confronti degli Enti minori, anche essi interessati — nell'ambito della loro autonoma responsabilità — allo sviluppo della economia isolana ed alla crescita democratica delle nostre popolazioni.

c) - Ammodernamento dell'Amministrazione. Già da tempo l'Amministrazione regionale si è posta il problema della necessità di accelerare lo svolgimento dei servizi, snellendo le procedure ad essi relative, al fine di venire meglio incontro alle esigenze delle popolazioni ed avvicinare ancora più la pubblica amministrazione ai singoli interessati. Nel quadro di tale orientamento, vi è il proposito di richiamare gli Assessorati sulla necessità di un largo decentramento dei compiti fra i vari funzionari dell'Amministrazione, attribuendo a ciascuno di essi, in conformità delle rispettive qualifiche, specifiche responsabilità nell'andamento dei servizi, compresa la firma degli atti, in modo da garantire la massima speditezza nella trattazione delle pratiche.

In vista delle medesime finalità è allo studio una opportuna redistribuzione del personale fra i vari uffici.

Rientra, inoltre, in questo quadro la semplificazione delle procedure di attuazione del Piano di rinascita, per eliminare tutto quanto abbia potuto finora essere stato di involontaria remora al rapido conseguimento delle finalità dei programmi di sviluppo.

La Giunta si ripromette anche di svolgere un'azione ancora più decisa per l'ammodernamento dell'Amministrazione, attraverso una migliore qualificazione del proprio personale, mediante appositi corsi di aggiornamento per le varie categorie impiegatizie, che rivestiranno carattere obbligatorio, e che metteranno in grado i funzionari e gli impiegati di svolgere le proprie mansioni con una maggiore consapevolezza ed una più efficiente preparazione.

Infine, la Giunta assume l'impegno di predi-

V LEGISLATURA

XIV SEDUTA

23 AGOSTO 1965

sporre al più presto una propria apposita legge di contabilità, che preveda norme aderenti alle esigenze della moderna vita amministrativa, e di rivedere tutta quella parte della legislazione regionale che, essendo in qualche modo agganciata alla vecchia ed ormai superata legislazione statale, contiene ancora norme legate alle vecchie strutture e quindi non più rispondenti alle necessità attuali, nonchè di presentare all'assemblea — nei prossimi mesi — il disegno di legge per il trattamento economico del personale dell'Amministrazione regionale, riconfermando altresì l'impegno di provvedere, immediatamente, a bandire i concorsi per coprire i posti — ancora non coperti — previsti nell'organico approvato con la legge n. 10 del 3 luglio 1963, nonchè di potenziare convenientemente i servizi ispettivi.

La politica di piano

1) - L'aspetto più importante dell'attuale fase evolutiva della politica regionale è il modo con cui si intende realizzare il processo di sviluppo economico delle comunità sarde, che — attraverso la politica di piano — non può non incidere sul sistema sin qui seguito dall'Istituto autonomistico per realizzare i suoi fini istituzionali.

Difatti, la conseguenza più evidente è che le visioni — particolari e settoriali (per tipo di esigenza e per dimensioni territoriali) — seguite e poste a base dell'attività dell'Amministrazione regionale nel primo tempo dell'autonomia debbono ritenersi superate per lasciare il posto ad uno strumento — il Piano — il quale presenta una sua validità proprio nell'atto in cui imposta problemi e addita soluzioni, inquadrando in un organico e completo panorama delle attività dell'Isola intera.

A questo è da aggiungere, come aspetto altamente positivo per la crescita democratica delle nostre popolazioni, l'occasione che tale politica favorisce sempre più un dialogo — il più franco — e un incontro — il più positivo — tra gli amministratori regionali e tutte le forze rappresentative — ad ogni livello — delle comunità intermedie e delle categorie economiche e delle organizzazioni sindacali, sì da ren-

dere concreta e sempre più attuale la partecipazione di tutto il popolo sardo all'attuazione della politica del suo stesso sviluppo. La Giunta si propone — al riguardo — di studiare forme e tempi per rendere più frequente e più efficace l'incontro tra amministratori e popolazioni interessate, onde appaia sempre più chiaro che la programmazione degli obiettivi da raggiungere e il tentativo di attuarli con la massima rapidità sono sforzo di tutti, e perciò stesso più ricco di auspici per il raggiungimento del fine comune.

2) - In questa prospettiva va collocata la necessità della riapprovazione da parte della Giunta e della sollecita ripresentazione al Consiglio del Piano quinquennale.

Tale decisione risponde alla esigenza di non differire ulteriormente la discussione, ampia e profonda, di un documento che la maggioranza ritiene idoneo all'individuazione degli obiettivi di sviluppo che la comunità sarda deve proporsi e con utili indicazioni circa gli strumenti da porre in essere per il loro raggiungimento, sul quale hanno già espresso i loro pareri il Comitato di Consultazione Sindacale ed i Comitati zonali e del quale è stato già avviato l'esame — nella passata legislatura — in sede di Commissione speciale per la rinascita. L'esigenza di una sollecita discussione si fa più evidente nel momento attuale, nel quale occorre portare all'attenzione del Parlamento — che sta per essere investito dell'esame del piano nazionale —, nella visione chiara e completa che solo il Piano regionale può offrire, i problemi della Sardegna con la indicazione dei criteri ai quali la programmazione nazionale deve ispirarsi e dei mezzi che debbono essere resi disponibili, perchè a questi problemi sia data rapida e congrua soluzione.

La decisione risponde altresì al convincimento che il dibattito in Consiglio consentirà di meglio precisare talune prospettive del quinquennale, e in relazione alle mutate situazioni ed in relazione anche ad un più approfondito esame dei pareri espressi dai Comitati zonali.

La Giunta conferma, comunque, che obiettivo prioritario nell'attuale fase della programmazione regionale, e di fronte alla gravità del-

la situazione economica isolana, deve essere quello del raggiungimento — il più rapidamente possibile — di un regime di piena occupazione, e che come obiettivo generale non può non essere indicato lo sviluppo equilibrato dell'intera comunità isolana, da raggiungere anche con la utilizzazione — nei limiti della compatibilità con i fini generali del Piano — delle risorse presenti in ogni zona.

3) - Occorre, inoltre, richiamare l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di far seguire immediatamente la predisposizione di una programmazione esecutiva onde procedere speditamente nella realizzazione degli interventi previsti dal Piano. In un processo di programmazione, di certo, il fattore "tempo" costituisce una delle variabili fondamentali, soprattutto se teso a portare, come nel caso della Sardegna, la comunità verso livelli di reddito e condizioni di vita sostanzialmente vicini a quelli delle regioni più progredite del Paese.

Per questi motivi, la Giunta è decisa a predisporre, subito, un programma esecutivo biennale, relativo agli anni 1965-1966, in modo che possa essere recuperata, a vantaggio delle nostre popolazioni, parte del ritardo determinatosi.

4) - Nella concezione dello sviluppo economico delineato non vi è dubbio che la legge n. 588, che rappresenta il primo tangibile atto legislativo in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto regionale, costituisce un aspetto, sia pure fondamentale e primo, del processo di programmazione in atto in Sardegna. E' probabile, cioè, che tale processo di sviluppo richiederà in futuro più ampi strumenti e più larghe disponibilità finanziarie. In tal senso, sarà cura dell'Amministrazione regionale promuovere e farsi partecipe attivamente di nuovi e più rispondenti provvedimenti da parte del Governo nazionale.

5) - A rendere più facile il raggiungimento dei fini che la programmazione regionale si propone, è impegno della Giunta intervenire per coordinare — con gli strumenti dei quali può disporre — l'attività creditizia in Sardegna così che essa operi sempre più nello spirito della legge 588, nonchè esercitare un controllo su-

gli Enti da essa istituiti, con una attività che continuamente verifichi la rispondenza dell'opera che gli Enti compiono ai fini costituzionali ed agli obiettivi che la Regione — per ciascun settore — si propone.

Infine la Regione dovrà esercitare il suo controllo sugli Enti pubblici operanti in Sardegna nell'ambito delle competenze che essa ha per Statuto o di quelle che le verranno delegate dallo Stato.

La volontà politica di accelerare i tempi per l'attuazione del Piano e quindi per il raggiungimento del regime di piena occupazione e dell'elevazione del tenore di vita delle popolazioni non può comunque far dimenticare l'esigenza di fronteggiare, con tutti i mezzi a disposizione, la critica situazione in cui si dibattono talune zone dell'Isola, che, o per scarsità di risorse locali o per la risaputa lentezza della redditività degli investimenti effettuati o programmati, non sono oggi in grado di offrire, alle forze di lavoro presenti, possibilità di occupazione.

Ed è in questa logica che ci si propone di rendere operante, in tutte le sue parti, la legge approvata da questo Consiglio nello scorso aprile: "Fondo Sociale della Regione Sarda".

Si è intanto già provveduto alla istituzione di un servizio di rilevazione e coordinamento che, tenendo presenti, continuamente aggiornati, da un lato i dati sulle offerte di lavoro e dall'altro la visione globale degli interventi pubblici e privati in atto o programmati in tutto il territorio dell'Isola, permetta di individuare, al fine di correggerli, eventuali squilibri occupativi e di finalizzare gli interventi stessi non solo alle esigenze dello sviluppo economico, ma anche a quella della immediata occupazione delle forze di lavoro disponibili.

L'esperienza, seppure breve e necessariamente incompleta, compiuta nella stesura del programma di intervento per l'anno in corso, e — nell'immediato futuro — la partecipazione popolare attraverso la presenza dei Sindaci e delle Organizzazioni sindacali nel Comitato previsto dalla legge ricordata, farà sì che l'utilizzo dei fondi venga effettuato con una razionale distribuzione territoriale e con la maggiore efficienza produttiva possibile.

Si potrà così realizzare — nello spirito e nella lettera — l'obiettivo che la legge si propone di servirsi del Fondo per operare una manovra equilibrata delle forze di lavoro in modo da impedire inutili ristagni disoccupativi o dolorose emorragie di forze di lavoro. A questo scopo risponde infatti anche il nuovo meccanismo che si è voluto introdurre, quello cioè che tende ad una sostanziale parificazione tra i salari normalmente percepiti dagli addetti ai settori produttivi e quelli stabiliti dal "Fondo sociale".

Vi è inoltre la necessità di stringere sempre più i legami che uniscono ancora le forze di lavoro emigrate al di là dell'Isola con la nostra terra, per cui l'impegno della Giunta è di consentire, attraverso gli strumenti previsti dalla legge, che questi legami non solo si mantengano, ma si rinsaldino in modo tale da permettere il normale reinserimento di tali forze nel processo produttivo iniziato col Piano di rinascita.

Questa prospettiva va indirizzata in modo tale da consentire, anche nei più lontani luoghi di lavoro, condizioni di assistenza, possibilità di attività culturali tali che l'autonomia regionale abbia anche per i lontani un significato preciso di rinnovamento e di speranze.

Coordinamento tra Piano di rinascita e bilancio regionale.

Il coordinamento tra Piano e bilancio regionale, che già aveva preso l'avvio nella precedente legislatura, verrà proseguito, come una premessa indispensabile per la realizzazione integrale degli obiettivi della rinascita. La mobilitazione di tutte le risorse ed i mezzi finanziari reperibili sarebbe infatti priva di utile significato se, in vista del fine da raggiungere, essa non venisse effettuata in modo "coordinato".

Questo coordinamento — chiaramente delineato nel progetto del Piano quinquennale — non si limita alle sole possibilità di spesa e, quindi, di intervento disponibili o ipotizzabili in brevi periodi, ma è proiettato in prospettive temporali più ampie, sì da assicurare all'azione di rinnovamento e di rottura, che la Regione verrà svolgendo, l'intensità e la durata

richieste dalla vastità e complessità dei problemi che si dovranno risolvere.

In connessione con l'esposto coordinamento, particolare rilevanza dovranno assumere le dotazioni del bilancio regionale per investimenti; ciò nella considerazione che solo la destinazione di importanti aliquote di spesa regionale agli investimenti stessi potrà assicurare il bilancio della Regione — nonostante certi limiti rappresentati dalla relativa modestia delle proprie disponibilità — una funzione ed un ruolo di non secondaria importanza.

Tale funzione verrà salvaguardata mediante un'accurata valutazione delle possibilità di spesa del bilancio regionale e nonostante quel certo qual grado di rigidità da esso raggiunto, soprattutto per l'incidenza che sulla parte passiva del predetto bilancio son venuti ad assumere, in aggiunta a quelli preesistenti, gli oneri derivanti dalle leggi approvate dal Consiglio regionale nella passata legislatura.

Il carattere degli interventi recati da taluna di queste leggi e il grande valore assunto in specie dalle leggi "sociali" (L.R. 21 marzo 1965, n. 5, per la corresponsione della pensione ai vecchi ed invalidi privi di altra pensione; L.R. 9 aprile 1965, n. 11, concernente la corresponsione degli assegni familiari ai coltivatori diretti e L.R. 21-7-1964, n. 15, recante provvidenze nel settore dell'abitabilità in Sardegna) giustifica tuttavia ampiamente il sacrificio che il bilancio regionale è chiamato a sopportare, con l'assunzione di un onere di spesa che si aggira, solo per il prossimo esercizio e solo per le leggi citate, su L. 4.200.000.000.

La situazione del bilancio non è comunque tale da non consentire una certa possibilità di manovra delle disponibilità, manovra che, una volta operate le scelte su basi programmate e coordinate con gli interventi pubblici nell'Isola, non potrà non essere correlata agli obiettivi da raggiungere e quindi a questi vincolata. Per quanto concerne le richiamate disponibilità appare opportuno operare una distinzione in relazione alla loro fonte, e cioè a seconda che provengano dal Piano di rinascita o dal bilancio regionale.

Gli stanziamenti in entrata del Piano di ri-

nascita risultano infatti già predeterminati nella stessa legge di approvazione del Piano, e quindi non suscettibili, almeno per il momento, di un qualsivoglia incremento, mentre le entrate del bilancio regionale si presentano in continuo costante aumento.

Un esame dei bilanci regionali relativi agli esercizi 1962, 1963 e 1964 consente di riscontrare sensibili aumenti, nelle entità delle previsioni, per quanto riguarda le entrate tributarie (in particolare R.M. - Bollo - Fabbricazione e consumo sui tabacchi): nel 1962 una maggiore previsione di lire 2.684.000.000; nel 1963 di L. 4.081.000.000 e nel 1964 di Lire 3.735.000.000. Detto incremento perdura ancora nel corrente esercizio e si hanno fondati motivi per poter affermare il perdurare anche per il futuro di un tale fenomeno.

D'altro canto la nostra Regione, data la natura dei suoi proventi tributari derivanti da una compartecipazione per quota a determinati tributi dello Stato, non può fare una propria politica fiscale, e, pertanto, si rende necessario proseguire nella ricerca di nuove fonti di entrata, o di incremento di quelle esistenti. Al riguardo è stata inoltrata nel dicembre scorso, per l'esame da parte della Commissione paritetica, la apposita proposta di norma di attuazione all'articolo 8 dello Statuto medesimo, concernente la devoluzione all'Amministrazione regionale della quota dei nove decimi dell'imposta di ricchezza mobile che si riscuote nell'Isola col sistema del versamento diretto in Tesoreria, così come è stata presentata una proposta di legge nazionale con la quale si indica la compartecipazione della Regione all'I.G.E. riscossa nell'Isola in quota fissa nove decimi, anziché, come tuttora dispone la norma statutaria, in misura da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario attraverso apposito accordo tra Stato e Regione. Per l'approvazione di tali provvedimenti la Giunta prende impegno di adoperarsi nelle sedi più idonee.

Accanto all'azione legislativa si continuerà ad intensificare anche l'azione amministrativa, soprattutto procedendo alla integrale realizzazione di quei mutui per i quali esiste la norma

legislativa di autorizzazione alla contrazione e tenendo presente che lo strumento del credito è uno dei mezzi dei quali la Regione si è già avvalsa per un ulteriore incremento delle sue entrate straordinarie e che ha consentito numerosi interventi atti a risolvere delicati ed urgenti problemi di natura economica e sociale.

L'ammontare complessivo dei mutui — per i quali esiste un provvedimento legislativo di autorizzazione — risulta di L. 55.800.000.000, e su tale cifra risultano ad oggi assicurate all'Amministrazione L. 32.200.000.000, mentre restano da realizzare mutui per un ammontare di L. 23.600.000.000. Si può comunque affermare che il perfezionamento di tali mutui autorizzati potrà essere tranquillamente effettuato senza compromettere la gestione finanziaria della Regione; ed anzi pur con le dovute cautele ed entro limiti ragionevoli, se nuove, inderogabili esigenze lo dovessero richiedere, non si mancherà di ricorrere allo strumento del credito.

Desidero ricordare, a questo punto, che nelle precedenti dichiarazioni programmatiche rese a questa assemblea feci un particolare accenno ai criteri cui ci si sarebbe attenuti, per il futuro, nella redazione dei bilanci di previsione ed agli obiettivi verso i quali sarebbe stata indirizzata la politica finanziaria della Giunta; criteri ed obiettivi che volevano significare, soprattutto, veridicità nei preventivi e riduzione dei disavanzi nei consuntivi. Posso assicurare, nel riconfermare di volermi attenere anche per il futuro a tali orientamenti, che i propositi di allora si sono puntualmente realizzati. Difatti, il disavanzo della Regione — che alla fine del 1958 ascendeva a circa 5 miliardi di lire — alla fine del 1964 si è ridotto a circa la metà. Il che vuol dire che dalla gestione dei bilanci degli anni dal 1959 in poi sono provenuti complessivamente quasi 2 miliardi e mezzo di avanzi.

In conseguenza, una maggiore stabilità della situazione finanziaria dell'Amministrazione consente oggi di affrontare i problemi della Regione, aggravati certamente dalle note difficoltà congiunturali, con una certa serenità e con

criteri di maggiore, anche se prudente, larghezza.

Intendo dire cioè che, senza accedere nè al classico canone del pareggio costante — che presupporrebbe però una Amministrazione del tutto avulsa dalla vita dell'Isola — nè all'opposta teoria, moderna e suggestiva, del disavanzo permanente — attuabile solo quando esista una disponibilità di risparmio e di altre risorse di cui sia possibile la mobilitazione a scopo di investimento — si potrà dimensionare l'azione dell'Amministrazione in base al principio del pareggio ciclico che, pur perseguendo l'equilibrio finanziario come fine, ritiene opportuno giungervi non con l'aritmetica corrispondenza delle entrate e delle spese di ciascun esercizio, ma con l'alternanza di risultati positivi e negativi, strettamente correlati alle vicende economiche e alle situazioni sociali dei singoli anni. In tal modo, mentre nei periodi di congiuntura favorevole si dovrà tendere alla riduzione degli interventi pubblici, si dovranno intensificare durante le fasi di recessione economica gli interventi stessi, sia per far fronte alle più acute esigenze di carattere sociale, sia per surrogare con la attività dei pubblici poteri in campo economico la ridotta capacità operativa degli altri soggetti.

Sarà pertanto preoccupazione della Giunta curare, in applicazione di questi principi, la realizzazione del programma formulato, senza perdere di vista il mantenimento d'una sostanziale stabilità finanziaria e senza venir mai meno, in qualunque circostanza, al fermo proposito di presentare bilanci veritieri nelle entrate e non polverizzati nelle spese.

Agricoltura

I complessi problemi che assillano il mondo rurale sardo hanno formato oggetto delle relazioni e degli interventi della Conferenza regionale dell'agricoltura. Occorre qui ricordare che nel settore agricolo, nell'ultimo decennio, si sono registrati importanti progressi sia in termini quantitativi sia nel senso di una migliore differenziazione qualitativa dei prodotti.

Peraltro, gli elevati incrementi del prodotto lordo nell'ultimo decennio sono stati determina-

ti in parte dai bassi livelli di partenza e da fattori che difficilmente si potranno ripetere nel tempo. Cioè, l'agricoltura sarda non potrà più beneficiare, se non limitatamente a certe zone e in determinati settori, delle condizioni di una società contadina arretrata, nella quale raggiungere rapidi e notevoli livelli di produzione è un problema che si presenta in termini più semplici. Nella fase attuale, invece, la possibilità di realizzare più alti livelli produttivi sarà condizionata, in misura superiore che nel passato, al dinamismo della produttività dell'intero settore, e in particolare delle zone irrigue. Tanto più che, in questi ultimi anni, vasti strati di popolazione agricola sono stati interessati al movimento migratorio interno ed esterno, sollevando una complessità di problemi economici e sociali.

Il problema dell'esodo agricolo si pone in Sardegna in termini sostanzialmente diversi da come si presenta nelle altre regioni meridionali, mancando nella nostra regione la causa fondamentale della pressione demografica. Evidentemente in Sardegna esiste una inadeguata redditività nell'attuale livello produttivo perchè, accanto a forme di coltivazione evolute e in netto progresso, permangono vasti margini di sotto utilizzazione o mancata utilizzazione delle risorse naturali disponibili. Perciò nella politica di programmazione regionale un fattore di primaria importanza deve essere considerato il potenziamento e lo sviluppo dell'agricoltura.

Obiettivi di fondo dell'azione regionale rimangono quello del raggiungimento di una parificazione dei redditi degli addetti al settore agricolo con quelli degli addetti agli altri settori economici, nonchè quello della eliminazione delle disparità di reddito fra le varie zone agricole della nostra Regione.

Per raggiungere tali fondamentali obiettivi lo strumento principale è costituito dalla formazione di imprese coltivatrici o a conduzione diretta efficienti, capaci di utilizzare pienamente le risorse naturali ed i ritrovati della tecnica moderna e di reggere, con successo, la concorrenza sui mercati italiani ed esteri.

La formazione di imprese coltivatrici dovrà essere raggiunta attraverso l'utilizzazione del-

le provvidenze oggi in atto, attraverso l'applicazione della nuova legge sui mutui quarantennali, e attraverso l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 20 della legge 588. In tutti questi casi dovrà però essere assicurata ai nuovi proprietari la efficienza della propria azienda con la contestuale concessione, salvi i casi in cui non ci sia bisogno, dei contributi per la realizzazione dei piani organici di trasformazione aziendale.

Strumenti operativi per il raggiungimento di tale obiettivo sono:

a) - La legge sulla regolamentazione delle intese. Essa dovrà impedire la formazione della rendita a vantaggio della proprietà assenteista e consentire all'imprenditore agrario che esercita l'attività sulla terra altrui la possibilità di introdurre le innovazioni che vedano esaltate le posizioni imprenditoriali. Nello stesso tempo le intese dovranno essere uno strumento perchè il proprietario che lo desidera possa più facilmente trasferire la proprietà all'agricoltore.

b) - La legge sul riordino fondiario che la Giunta riproporrà al Consiglio nei prossimi mesi. Essa deve essere considerata il fondamento indispensabile di una efficiente impresa agraria. La mancanza di un processo di ricomposizione e di ampliamento delle aziende mortifica attualmente notevoli capacità imprenditoriali e impedisce la formazione di aziende efficienti. E' perciò assolutamente necessario che si provveda alla approvazione della legge relativa nonchè alla predisposizione e alla attuazione dei piani di riordino secondo le priorità dedotte dalla logica di un processo di equilibrato sviluppo agricolo.

c) - La predisposizione di strumenti idonei a conseguire — anche attraverso la creazione di una vasta rete di cooperative tra produttori — la difesa e il sostegno della produzione agricola.

Al riguardo la Giunta regionale di centro-sinistra ritiene necessario incentivare lo sviluppo spontaneo della cooperazione agricola ovviando alle sue carenze soprattutto con i seguenti interventi:

1.o) razionale localizzazione degli impianti di

trasformazione e dei centri di distribuzione delle cooperative e dei loro consorzi;

2.o) azione di incentivazione e di assistenza a tutte le forme di cooperazione agricola;

3.o) intervento diretto della Regione e degli Enti regionali per la costruzione di impianti di lavorazione o trasformazione e per le organizzazioni di centri di distribuzione che, per qualsiasi motivo, non possano essere costruiti o organizzati dalle cooperative o dai loro consorzi, ai quali dovranno in seguito essere progressivamente affidati in gestione.

Nella trasformazione dell'agricoltura sarda un ruolo di primaria importanza e di rilievo tutto particolare dovrà essere assunto dall'Ente di sviluppo che operi secondo le direttive del piano di sviluppo e sotto il controllo della Regione. A tal fine la Giunta regionale intende perseguire una ferma azione politica affinché nell'emanando provvedimento governativo concernente l'Ente di sviluppo in Sardegna siano previste le norme che garantiscano alla Regione l'esercizio delle proprie competenze e la possibilità di utilizzare l'Ente quale strumento della propria politica di sviluppo.

D'altro lato, l'Amministrazione ordinaria, già impostata sui principi del decentramento, dovrà raggiungere una maggiore efficienza dei servizi centrali e di quelli decentrati, soprattutto in ordine ai contributi di miglioramento fondiario, alla tempestività dei necessari sopralluoghi, alla selettività della concessione, alla rapidità della erogazione, cioè in definitiva alla certezza del cittadino di fronte ai contributi che gli vengono messi a disposizione dal potere pubblico.

Nell'ambito, poi, della programmazione regionale, una funzione essenziale deve assumere il piano di zona, sia al fine della risoluzione dei problemi di struttura, principalmente il riordino fondiario, che alla razionalizzazione dei rapporti contrattuali: ciò potrà essere raggiunto individuando territori sufficientemente omogenei quanto a possibilità di sviluppo e indicando, in ordine agli obiettivi da realizzare, efficienti strutture aziendali e idonei rapporti contrattuali. In tal modo il piano di zona diventa lo strumento principale del coordinamento di tutti gli interventi pubblici e privati.

Nel momento della produzione, particolare cura deve essere data a tutti quegli interventi che tenderanno ad elevare la produttività, soprattutto attraverso i piani organici aziendali.

Dovrà essere portato avanti, nel modo più rapido, l'intervento pubblico nel campo della bonifica, con la precisa volontà di ultimare le opere in corso e di procedere alla valorizzazione integrale dei terreni e verrà accelerata al massimo l'attuazione del piano per le strade vicinali, già in parte operante.

Sarà inoltre compiuto ogni sforzo — tecnicamente ed economicamente possibile — per il permanere delle popolazioni nelle zone interne — collinari e montagnose — dell'Isola.

Il complesso dei problemi connessi alle attività agricole richiederà, inoltre, sempre più un quadro di riferimento generale in cui possono essere risolti i molti problemi interdipendenti con altri settori, da quello dei trasporti a quello industriale. In tale prospettiva diventano condizioni essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura la sollecita realizzazione di quelle economie esterne ed attrezzature sociali che dovranno affiancare in modo continuo l'attività degli agricoltori. In particolare, la Regione, l'Ente di sviluppo e il servizio della assistenza tecnica potranno dispiegare, nella nuova fase di sviluppo della nostra agricoltura, una precisa funzione di stimolo, di direzione, di consulenza, di formazione dell'elemento umano che dovrà operare in agricoltura.

Per concludere, è necessario un adeguamento della occupazione alle reali esigenze dell'agricoltura e la ricerca di un equilibrio dinamico tra domanda ed offerta globale di lavoro. In tal senso, i problemi dell'occupazione rivestono carattere prioritario, e potranno essere risolti soprattutto mediante un generale e massiccio intervento nei settori direttamente produttivi, in modo che si realizzi una migliore e più rispondente distribuzione dei livelli occupazionali dei diversi settori economici. I problemi dell'agricoltura, cioè, non potranno essere risolti se non nel quadro della crescita economica e civile di tutta la società sarda nel suo complesso.

Prevenzione dell'abigeato

Problema di scottante attualità è quello della sicurezza nelle campagne. Come è noto, la Giunta regionale ebbe a presentare al Consiglio il 2 novembre 1964 una proposta di legge nazionale concernente: «Modifiche al regolamento 14 lugmo 1898, n. 404, per la prevenzione e la repressione dell'abigeato in Sardegna». Tale proposta trae origine dal fatto che, per giudizio unanime, il cennato regolamento non risponde più alle necessità per cui venne emanato, e pertanto si profila l'opportunità di rinnovarlo in tutto il suo contenuto. Il principio informatore delle nuove disposizioni si basa sul fatto che la lotta contro l'abigeato non è oggi tanto un problema da risolvere sul piano della repressione penale, ma principalmente un problema di prevenzione, da affrontare con la adeguata disciplina legislativa dei sistemi di identificazione e di controllo del bestiame e delle attività connesse alla pastorizia ed all'allevamento del bestiame medesimo.

Poichè l'esigenza di un rinnovamento della legislazione in materia, secondo l'indirizzo accennato, si fa sempre più viva, la Giunta si propone di ripresentare al più presto al Consiglio la proposta di legge di cui sopra.

Pesca

Tenendo presente la potestà legislativa esclusiva esistente in materia di pesca e di acque pubbliche, è compito della Giunta dedicare particolari cure a due aspetti principali di tale settore economico.

Anzitutto un particolare impegno è quello di affrontare il problema della pesca marittima, tenendo conto del fatto che — per un'isola quale è la Sardegna — questo aspetto ha grande importanza ai fini di uno sviluppo economico delle popolazioni costiere e di un avvicinamento maggiore al mare di molti che — in esso e nel lavoro ad esso pertinente — potrebbero trovare fonte di vita.

E' un problema di più aggiornata utilizzazione degli strumenti necessari, di più razionale commercializzazione del prodotto — parte del quale può essere avviato a stabilimenti di con-

servazione e trasformazione — e di creazione di infrastrutture civili e sociali tali da consentire un permanere, nelle zone costiere, di tutti coloro che si dedicano quotidianamente a tale lavoro.

Per quanto riguarda poi l'esercizio della pesca nelle acque interne o lagunari, i risultati raggiunti in questi ultimi anni a vantaggio dei pescatori, oltre che della futura produttività — in quei compendi più attentamente curati dall'Amministrazione — sono stati tali da consigliare un'attenzione maggiore al problema, che può in futuro assicurare un reddito sicuro e crescente non solo ai pescatori che attualmente operano nel settore ma anche ad un ulteriore rilevante numero di nuove unità lavorative.

Si tratta di portare avanti un programma che, partendo dalla catastazione — già in corso — di tutti gli stagni e laghi salsi esistenti, consenta la progettazione e la rapida esecuzione delle opere di miglioramento, o creazione *ex novo*, delle attrezzature strettamente tecniche e delle opere sociali necessarie.

Industria

La programmazione regionale affida al settore industriale un ruolo fondamentale nel quadro generale del processo di sviluppo. E ciò non solo per l'incidenza del settore stesso sul volume totale degli investimenti, del reddito e della occupazione, ma anche per l'azione propulsiva che esso eserciterà sugli altri settori di attività economica.

Le scelte di politica industriale operate nell'ambito degli strumenti messi a disposizione dalla legge 588, e quindi in singoli stanziamenti previsti, tenuto conto della situazione di partenza e dei tempi tecnici necessari, tendono al conseguimento di un rapido ed equilibrato processo di sviluppo del settore ed a consentire la realizzazione di un assetto industriale moderno, che contribuisca in misura determinante non solo ad elevare i livelli di reddito e di occupazione, ma anche a rendere lo sviluppo il più armonico possibile, sia dal punto di vista territoriale che dal punto di vista della distribuzione del reddito.

Su tali premesse, l'indirizzo prescelto dalla Giunta di centro-sinistra in materia di politica industriale è soprattutto caratterizzato da un efficace coordinamento *a priori* degli investimenti pubblici e privati, i quali debbono essere rigorosamente orientati verso il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del settore nell'ambito della pianificazione globale. In questo quadro il ruolo dell'azione pubblica regionale diventa preminente; essa, infatti, in primo luogo dovrà promuovere un rigoroso coordinamento di tutti gli interventi pubblici, diretti ed indiretti; in secondo luogo, dovrà mettere in moto tutta una serie di meccanismi (interventi infrastrutturali, incentivi, etc.) diretti a correggere le tendenze spontanee del mercato e, quindi, ad indirizzare l'iniziativa privata verso quei tipi di investimento che maggiormente rispondono alle linee della politica industriale programmata.

Al riguardo, giova sottolineare che il Piano prevede l'istituzione in Sardegna di una apposita Commissione avente come scopo l'accertamento della rispondenza delle nuove iniziative agli obiettivi del Piano, in termini di localizzazione, di dimensioni aziendali, di settore merceologico, di occupazione, etc. Nel contesto della politica industriale, tale strumento costituirà una componente innovatrice di importanza preminente, dal momento che attraverso di esso verrà istituzionalizzato ed assicurato il coordinamento dell'attività degli istituti di credito industriale operanti nell'Isola con gli altri strumenti previsti.

Gli obiettivi di politica industriale tendono soprattutto al conseguimento di rapidi ed elevati incrementi del reddito e della occupazione, alla valorizzazione delle risorse locali (materie prime e manodopera) e ad una localizzazione dell'industria territorialmente equilibrata. Sotto questo profilo, particolarmente importanti sono le scelte operate in relazione alla politica mineraria, alle aziende a partecipazione statale, alla Società Finanziaria, alle zone di interesse regionale, etc.

I criteri a cui la Giunta intende principalmente ispirarsi sono:

a) - Per quanto riguarda la politica mineraria,

essa dovrà — con carattere di priorità — tendere alla integrale valorizzazione delle risorse locali, all'aumento della produzione e della produttività, onde consentire, in una prospettiva di lungo periodo, sia un aumento dell'occupazione, sia un abbassamento dei costi di produzione, e, quindi, una maggiore efficienza economica del settore. A tal fine è prevista la realizzazione di un vasto programma straordinario di ricerche, il quale dovrà imperniarsi soprattutto sui seguenti punti: a) - studi e ricerche di carattere generale; b) - ricerche al di fuori dei titoli vigenti; c) - ricerche nei territori soggetti a vincoli minerari; d) - apprestamenti di impianti di eduazione delle acque e di impianti pilota di tipo semi-industriale. Agli effetti di una rapida e compiuta attuazione di una moderna politica mineraria, nell'ambito di un quadro organico di sviluppo, l'Amministrazione regionale intende prendere tutte quelle iniziative necessarie alla revisione dell'attuale legislazione mineraria, tenuto anche conto dei risultati emersi dalla recente conferenza mineraria.

L'Amministrazione regionale intende impostare concretamente il problema della istituzione dell'ente minerario, fissando compiti, finalità ed organizzazione funzionale dell'ente stesso. Le funzioni demandate all'ente minerario potranno essere di carattere sia tecnico-scientifico che operativo; ad esso, infatti, potranno essere specificamente affidati non solo compiti di studio e di ricerca nel quadro degli obiettivi tendenti alla individuazione ed alla valorizzazione delle risorse minerarie locali, ma anche e soprattutto l'esplicazione di una vasta attività di ricerca operativa.

b) - Per le aziende a partecipazione statale è impegno della Giunta rivendicarne l'intervento per quanto riguarda l'installazione di industrie di base e manifatturiere, localizzate in modo da interessare al processo di industrializzazione tutto il territorio dell'Isola, sì da concorrere in tal modo anche a conseguire un riequilibrio territoriale e la valorizzazione delle risorse locali. E' perciò che sul Piano è stata accentuata — in termini quantitativi e qualitativi — la presenza di tali aziende. Gli inter-

venti dovranno soprattutto essere operati nel comparto delle industrie manifatturiere per cicli successivi ai primari, con particolare riguardo al settore meccanico (produzione di macchine motrici, macchine utensili, carpenteria metallica, conduttori, cavi, apparecchi e strumenti elettrici, etc.).

c) - Un altro elemento caratterizzante, di grande rilievo, è il ruolo conferito ed i criteri che verranno adottati nella costituzione e nella determinazione degli indirizzi della Società Finanziaria Regionale. Si ritiene, fra l'altro, indispensabile assicurare alla SFIRS la partecipazione di organismi economici pubblici e a partecipazione statale operanti su scala nazionale (IRI, etc.), i quali dispongono di una larga esperienza e di una elevata capacità imprenditoriale.

La Società Finanziaria dovrà assumere una funzione propulsiva di primaria importanza per quel che concerne il volume, la struttura e la localizzazione dei nuovi investimenti industriali. Tale funzione, pienamente rispondente alle esigenze di sviluppo economico e sociale dell'Isola, si concretterà, in primo luogo, nella promozione di iniziative tendenti alla valorizzazione delle risorse e delle capacità imprenditoriali locali. La SFIRS dovrà inoltre efficacemente operare nel ramo manifatturiero, orientandosi soprattutto sulle unità di produzione di piccole e medie dimensioni ed a basso investimento per addetto.

d) - Ripetuta richiesta al Governo di emanazione di direttive tariffarie all'ENEL, ispirate al principio che il settore elettrico a direzione pubblica deve concorrere — con gli altri strumenti della programmazione — alla correzione degli squilibri regionali e settoriali; e deve, pertanto, assicurare condizioni preferenziali alla utenza produttiva delle regioni sottosviluppate e in primo luogo la Sardegna. L'ENEL sarà altresì impegnato ad assicurare l'erogazione della energia a tutti gli agglomerati e zone anche rurali, che ne sono attualmente sprovviste.

e) - Sarà richiesta al Governo una revisione dei criteri con i quali vengono ripartiti i fondi tra gli Istituti speciali di credito per la indu-

strializzazione del Mezzogiorno, così da assicurare al CIS una base finanziaria adeguata al ritmo dello sviluppo industriale delineatosi nell'Isola nel corso degli ultimi anni.

f) - Verrà svolta una immediata azione politica presso il Governo onde si dia immediata inizio — nell'area industriale del Sulcis — ai progettati impianti dell'alluminio, delle ferro-leghe, e della metallurgia del piombo e dello zinco, ad iniziativa dell'AMMI, e programmazione degli impianti per i cicli di lavorazione successivi ai primari.

g) - Sarà sollecitata — presso i competenti organi governativi — la rapida conclusione dei lavori della Commissione ministeriale di studio per la utilizzazione chimica del carbone del Sulcis.

Settori terziari

a) - Commercio. Il Settore commerciale sardo, che pure ha registrato, tra i due censimenti, il più rapido sviluppo tra le attività terziarie, appare debole e frammentario. Si può però assisterlo con adeguati interventi potenziandolo e migliorandolo nelle sue componenti, sia assistendo gli operatori più meritevoli, sia intervenendo per migliorare direttamente alcune strutture di base attinenti ai servizi generali, per rendere più agevole, rapido ed economico il funzionamento. Si tratterà quindi di perseguire una coordinata azione di sostegno dalla quale possono scaturire apprezzabili vantaggi di ordine generale.

L'importanza della razionalizzazione del settore distributivo è tanto più evidente in quanto lo sviluppo di questo ultimo dipende strettamente da quello del settore dei trasporti per il quale, secondo le previsioni del Piano, la domanda tenderà a settuplicarsi nel quinquennio. E' sotto questo aspetto che è particolarmente valido il disposto dell'articolo 37 della legge 588 circa gli incentivi in favore dell'apprestamento di mezzi particolarmente attrezzati per il trasporto di merci.

E' impegno di questa Giunta rendere operativo tale indirizzo per consentire al settore commerciale di esprimersi coerentemente con lo sviluppo dei settori direttamente produttivi.

b) - Turismo. Il settore del turismo assolve, nella ipotesi generale di sviluppo, un ruolo importante, dato che ad esso è stata assegnata una funzione propulsiva, particolarmente qualificata sul piano territoriale come integrazione dei due principali settori dell'attività economica, l'agricoltura e l'industria.

L'entità e la diffusione del patrimonio di risorse naturali suscettive di valorizzazione turistica e oggetto di precise richieste da parte del mercato, consente, sia pure entro certi limiti, di far svolgere all'attività turistica una funzione equilibrante nella produzione e nella distribuzione del reddito e dell'occupazione.

Per quanto riguarda il sistema delle incentivazioni per la creazione di un patrimonio ricettivo adeguato allo sviluppo della domanda turistica, verrà fatto ogni sforzo per richiamare in misura crescente la partecipazione del capitale privato, indirizzandolo verso attrezzature di tipo medio, in grado di accogliere vaste correnti turistiche e di reggere allo sforzo concorrenziale che, specie nell'ambito mediterraneo, va assumendo proporzioni notevoli.

Ciò, anche in ossequio al disposto della legge regionale per l'incremento della capacità ricettiva e del Piano, che prevedono il finanziamento di alberghi fino alla 2.a categoria, con una preferenza in sede di applicazione pratica, per le attrezzature del tipo "villaggio turistico", la cui struttura tecnica ed organizzativa consente di meglio adeguare e graduare l'offerta alla elasticità e stagionalità della domanda turistica.

Un secondo aspetto della incentivazione predetta — cui l'Amministrazione intende dare attuazione con la maggiore possibile larghezza di mezzi — è quello di garantire un migliore coordinamento fra le provvidenze regionali e quelle nazionali, richiamando in Sardegna, più di quanto non sia avvenuto nel passato, quote maggiori di queste ultime, in una visione operativa del principio della aggiuntività. Questa impostazione dovrà consentire, oltre ad un continuo richiamo di flussi turistici esterni, una più larga partecipazione delle classi lavoratrici locali, con evidenti vantaggi sociali ed economici.

Parallelamente, sarà portata avanti una effi-

cace azione di realizzazione delle infrastrutture specifiche del settore, non limitate a interventi là dove siano avviate già importanti correnti turistiche, ma inquadrate in una precisa visione comprensoriale. A questo proposito è impegno della Giunta servirsi dello strumento di piani turistici comprensoriali con i quali sarà possibile realizzare, oltre ad una armonica valorizzazione delle risorse nel rispetto e nella salvaguardia dei valori storico-paesistici dell'Isola, una più ampia partecipazione democratica delle amministrazioni locali, organizzate nello ambito comprensoriale, in consorzi per lo sviluppo turistico.

La istituzione di tali organismi, che si avvarranno nella loro azione delle esperienze di enti e di uffici specializzati, quali gli Enti Provinciali per il Turismo, le Pro-loco, le Soprintendenze ai Monumenti e Gallerie, consentirà di porre in essere, a livello regionale, un maggiore coordinamento tra gli enti che operano nel settore.

Infine, la Giunta si propone di attuare una organica politica per la costituzione e valorizzazione di demani costieri ed interni che consenta a tutti i cittadini il libero godimento delle bellezze storico-paesistiche dell'Isola, scoraggiando in ogni modo le pure intraprese speculative sulle aree e garantendo il libero accesso alle spiagge e di incoraggiare il turismo scolastico e sociale. Strumento della politica regionale del settore dovrà essere l'ESIT i cui compiti saranno riconsiderati alla luce dello sviluppo avutosi negli ultimi anni e delle nuove esigenze che lo stesso sviluppo pone.

c) - Trasporti. Sottolineata l'esigenza di una sollecita razionalizzazione del sistema dei trasporti, la cui inefficienza ha finora largamente condizionato lo sviluppo dell'economia isolana, occorre concentrare l'attenzione sul settore dei trasporti marittimi. E' questa, infatti, la più importante fra le componenti il sistema dei trasporti, in quanto assorbe la maggior quota del traffico in entrata e in uscita.

Ne consegue che anche il traffico interno, sia stradale che ferroviario — almeno per quanto attiene al movimento delle merci —, in larga misura dipende dall'intensità di quello di re-

lazione esterna. Tale peculiarità del generale problema del trasporto si conserverà indubbiamente anche nel prossimo futuro, ed è per questo che nella logica dell'impostazione deve innanzi tutto essere valutata la domanda di trasporto esterna, in dipendenza del raggiungimento degli obiettivi di produzione e di consumo che il Piano indica per i diversi settori dell'attività economica.

In stretta interdipendenza con la domanda di trasporto marittimo è stata infine valutata quella interna, assumendo l'ipotesi che la rete ferroviaria, adeguatamente potenziata e strettamente collegata con la rete continentale a mezzo delle navi traghetto, sia capace di attrarre e soddisfare una ben determinata e qualificata parte della domanda globale di trasporto — segnatamente quella che riguarda i prodotti deperibili dell'agricoltura e alcuni beni industriali — e che alla rete stradale sia assegnato il compito di far fronte alla restante parte della domanda.

Tutto ciò pone sul tappeto importanti ed onerosi problemi. Nel quadro generale dei mezzi finanziari necessari per il conseguimento degli obiettivi del Piano, ai fondi speciali della legge 588 è stato assegnato prevalentemente un ruolo di rottura nei settori direttamente produttivi, quali l'agricoltura, l'industria e, in una certa misura, il turismo.

La realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto e l'ammodernamento radicale dell'esistente — almeno per ciò che concerne le principali direttrici del traffico — è stata quasi totalmente demandata all'attività ordinaria e straordinaria dello Stato, salvaguardando così uno dei principi fondamentali della legge, vale a dire l'aggiuntività degli stanziamenti straordinari: costituirà comunque preciso impegno garantire un effettivo coordinamento degli interventi, conducendo su un discorso unitario i vari organismi che si interessano del problema.

L'occasione per gli ulteriori approfondimenti e per un ampio dibattito sui problemi e le soluzioni indicate, troverà la sede più idonea nella Conferenza Regionale sui Trasporti, da promuovere a breve termine.

Un problema particolare, sia pure strettamente collegato a quello delle principali relazioni di traffico, è costituito dai trasporti urbani e dai necessari collegamenti determinati dai movimenti pendolari della mano d'opera tra i poli di sviluppo e le zone di attrazione. Verrà presentato apposito disegno di legge che affronterà il problema in tutta la sua importanza ed urgenza, lasciando però agli Enti locali direttamente interessati l'organizzazione dei servizi attraverso le forme della municipalizzazione, consortile, o altre più adeguate.

L'intervento dell'Amministrazione regionale in questo campo, che potrà svolgersi anche con interventi nella spesa, sarà diretto soprattutto a garantire la funzionalità e la rispondenza delle soluzioni adottate.

d) - Artigianato. Per quanto riguarda il settore artigianale, è noto che, fino a qualche anno addietro, esso rappresentava quasi esclusivamente l'ossatura industriale dell'Isola. Questa situazione, caratteristica d'altronde di ogni economia arretrata e che poneva l'artigianato fra le attività produttive più importanti della regione sia per l'alto numero di occupati che per l'elevato reddito prodotto nel settore in rapporto al reddito globale, va rapidamente mutando col mutare e progredire dell'industria più propriamente detta. Ma la tendenza all'inversione di questo rapporto poco toglie, tuttavia, alla rilevanza sociale ed economica dell'artigianato nel quadro generale dell'economia sarda, soprattutto per le opportunità di occupazione, e quindi di reddito, che questo settore ancor oggi rappresenta e rappresenterà in avvenire per le popolazioni dell'Isola. Occorrerà naturalmente, nella delicata fase di transizione che attualmente attraversa il settore, un intervento pubblico adeguato e capillare, perchè si attui quanto prima una generale trasformazione e riconversione delle strutture produttive ed organizzative delle imprese per un loro più valido ed armonico inserimento nel più generale quadro di sviluppo dell'economia regionale, agevolando e sostenendo il passaggio delle imprese esistenti dall'artigianato tradizionale all'artigianato moderno, proprio delle economie più evolute. Gli strumenti per favorire questa trasformazione — da ren-

dere il più possibile agevole e pronti alle necessità — dovranno essere dati dalla assistenza finanziaria più completa (credito agevolato di impianto e d'esercizio e contributi a fondo perduto), all'assistenza tecnica e commerciale, all'incoraggiamento verso forme cooperative, e agli interventi diretti a migliorare la preparazione professionale degli artigiani.

Urbanistica

Un assetto urbanistico regionale moderno tende a integrare la pianificazione economica ed a contenere — nella prefigurazione finale del territorio — delle tappe significative, strettamente collegate alla effettiva realizzabilità nel tempo degli interventi di più varia natura nei vari settori economici.

Tale obiettivo è possibile nella misura in cui si tiene conto delle due componenti fondamentali della politica urbanistica generale, che sono stati esaminati ed elaborati in campo nazionale. Esse sono da una parte: il controllo del regime delle proprietà fondiari al fine di evitare eccessi di speculazione che comportano nella maggioranza dei casi una sovrapposizione di funzioni produttive ed infrastrutturali nel territorio, tale da provocare caos urbanistico ed alti costi sociali; dall'altra: la creazione di organismi di pianificazione (enti di diritto pubblico comprensoriali) atti a dirigere e sostenere la pianificazione urbanistica retti da assemblee democraticamente rappresentative e affiancate da un organo tecnico efficiente.

E' indubbio che occorre uno strumento legislativo ben preciso e qualificante, senza il quale diviene quasi impossibile realizzare gli obiettivi di una razionale politica urbanistica. Perciò è un impegno della Giunta presentare al Consiglio un disegno di legge che — tenendo conto anche delle indicazioni emerse nel Congresso dell'I.N.U. tenutosi a Cagliari nel 1963 — tenda a determinare un razionale assetto urbanistico dell'intero territorio regionale; ad eliminare i fenomeni di speculazione sulle aree; a favorire il sorgere di nuovi insediamenti adeguati alle esigenze di crescita umana, sociale e civile dei cittadini che vi si stabiliranno; a realizzare più rapidi ed agevoli collegamenti tra gli inse-

diamenti esistenti; a rendere possibile una diffusione delle nuove attività economiche anche nei territori periferici alle attuali zone di sviluppo ed a favorire un reale, efficace collegamento tra gli obiettivi del processo di sviluppo economico e quelli del progresso sociale della comunità sarda.

Edilizia popolare e infrastrutture civili

Particolare ulteriore attenzione la Giunta intende dedicare al settore dell'edilizia popolare, settore che attualmente presenta ancora in Sardegna notevoli carenze, dovute ad una situazione storica ambientale del tutto sfavorevole. Pertanto — ad integrazione delle provvidenze previste, oltrechè dalle leggi generali dello Stato, dalla legge n. 588 sul Piano di rinascita e dalla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15 — la Giunta si riserva di porre allo studio particolari norme legislative intese a favorire quel settore dell'edilizia popolare che concerne più specificamente i ceti più disagiati.

Tali norme — data l'attuale situazione deficitaria della maggior parte dei Comuni dell'Isola — potrebbero impernarsi sui seguenti due tipi di provvidenze, da destinarsi appunto al sostegno finanziario degli interventi comunali in materia. Il primo potrà essere rivolto alla concessione di garanzie sussidiarie a favore di quelle Amministrazioni comunali che intendano contrarre mutui per la costruzione di case popolari da destinare ai ceti di cui sopra, mentre il secondo alla costituzione di un fondo di rotazione per la concessione di mutui, a particolari condizioni di favore, a beneficio dei Comuni che intendono acquistare aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, recante "Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare".

Costituirà ancora impegno per la Giunta la sollecita ultimazione delle opere pubbliche già iniziate in tutte le zone della Sardegna, che rappresentano — come indispensabili infrastrutture civili — uno strumento tra i più adeguati per un miglioramento delle condizioni di vita civile anche nei centri più piccoli e periferici dell'Isola.

Sarà inoltre fatta oggetto di particolare ed

attento esame la situazione delle frazioni minerarie, ove spesso le condizioni civili di vita raggiungono livelli preoccupanti, data la grave deficienza di ogni infrastruttura civile e la mancanza, nelle abitazioni, di ogni più elementare requisito di igienicità.

Servizi sanitari

Il processo di sviluppo della Sardegna impone di predisporre, nel campo della sanità e dell'assistenza, degli interventi rivolti ad innalzare il livello igienico-sanitario della popolazione mediante l'incremento quantitativo e qualitativo delle attrezzature sanitarie e assistenziali.

I recenti orientamenti emersi nel Paese intendono realizzare l'unità dell'intervento sanitario in modo che esso comprenda tutte le prestazioni aventi come scopo la prevenzione individuale e collettiva, la terapia e il recupero. Questi orientamenti, che la Giunta intende in linea generale recepire, saranno adattati, in sede di realizzazione degli interventi, alle peculiari necessità della realtà regionale.

Gli obiettivi assunti dal Piano quinquennale, in armonia col programma economico nazionale, riguardano l'estensione della protezione sanitaria a tutti i cittadini, adeguando il numero, la qualità e la distribuzione territoriale dei presidi nell'intero territorio regionale; riguardano, ancora, l'orientamento dell'intervento sanitario in senso preventivo, attraverso l'adozione di misure adeguate a combattere ed eradicare le malattie che assumono particolare rilievo sociale e professionale nella nostra Isola; riguardano, inoltre, l'istituzione di un Servizio sanitario regionale — analogo a quello ipotizzato per l'intero territorio nazionale — posto sotto la diretta responsabilità dell'Assessorato regionale dell'Igiene e sanità e articolato nelle Province e nei Comuni.

A tal fine saranno predisposti degli interventi a favore dell'organizzazione sanitaria di base, della rete ospedaliera, dei servizi di distribuzione dei medicinali, del personale medico e ausiliario, della rete dei presidi assistenziali che abbiano la caratteristica di un piano organico, alla cui realizzazione dovranno concorrere, nel-

l'ambito delle rispettive competenze, lo Stato e la Regione.

Formazione professionale

Il settore del fattore umano resta, anche per l'attuale Giunta, la prima priorità. Ad esso saranno rivolte la massima attenzione e le maggiori cure, convinti dell'importanza preminente che l'uomo rappresenta in una politica rivolta allo sviluppo della collettività. Si intende, cioè, realizzare una politica per l'uomo, che sia veramente un protagonista e non semplicemente un mezzo, e realizzare uno sviluppo che sia dell'uomo e per l'uomo, ed in cui gli altri fattori siano considerati nella dimensione e nella misura giusta per ciò che essi rappresentano per lo sviluppo sociale e civile della popolazione. In questa direttiva sono pertanto da considerare i problemi e le prospettive nel campo della formazione professionale.

Il quadro degli interventi nei settori produttivi, delineato nel Piano quinquennale, apre problemi nuovi anche in questo campo: una formazione professionale intesa in una accezione ampia di crescita culturale e civile della popolazione sarda, e non di semplice preparazione tecnica all'esercizio di un'attività.

In una prospettiva generale di piano, in altre parole, è richiesta, unitamente al personale qualificato e specializzato a diversi livelli e per mansioni diverse, una più diffusa e qualificata cultura di base, che tenga conto delle trasformazioni sociali e culturali in atto e dei tipi di comportamento che sono propri di una regione in via di sviluppo. Si tratta di perseguire una politica della cultura che ponga la popolazione sarda in grado di partecipare coscientemente al processo di sviluppo della regione e, quindi, di fornirle strumenti adeguati nel pieno rispetto e nella piena autonomia delle persone.

La diffusione della cultura — di una cultura moderna aperta ai fermenti più vivi del mondo contemporaneo e ai problemi della Sardegna — unitamente alla diffusione dell'istruzione, rappresenta di per sé, come è dimostrato da esperienze compiute in altre regioni, un elemento dinamico per la realizzazione del Piano di sviluppo nei suoi diversi aspetti e momenti. L'o-

biiettivo generale è, quindi, rappresentato dall'aumento del livello culturale e del grado di istruzione in armonia coi programmi nazionali, e con interventi specifici, in alcuni settori, che permettano il raggiungimento, il più rapido possibile, di tale obiettivo.

Gli obiettivi particolari che ci si propone di raggiungere è di dotare la Sardegna di adeguati quadri dirigenti e intermedi e di operatori culturali e sociali, di preparare la manodopera che sarà richiesta dal locale mercato del lavoro in riferimento ai programmi dei settori produttivi; di promuovere e agevolare delle iniziative, di interesse largamente culturale, che permettano alla popolazione sarda di partecipare, con matura coscienza, al processo di trasformazione in atto.

Gli indirizzi fissati dal Piano per la formazione professionale hanno diretto riferimento al processo di trasformazione economica e sociale delle strutture regionali e sono in stretta connessione coi programmi settoriali di intervento.

Questa impostazione pone all'Istituto regionale dei problemi — e oggi appaiono con maggiore evidenza che per il passato — di coordinamento, un coordinamento, nella fase di predisposizione e attuazione dei programmi, degli interventi finanziari effettuati da organi diversi (Regione, Ministeri e Cassa per il Mezzogiorno) e un coordinamento delle iniziative, realizzate da enti e istituti che operano nel settore; aspetto che soprattutto riguarda l'addestramento professionale e quel vasto campo che, per ragioni di brevità, possiamo indicare di educazione degli adulti.

Si tratta di utilizzare, in modo razionale e produttivo, le istituzioni tradizionali o le istituzioni nuove, purchè rispondano ai requisiti della serietà e della positività nella loro azione. A tal fine, l'Amministrazione regionale si propone di dotarsi degli strumenti necessari per armonizzare e indirizzare le diverse attività per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Il Piano porrà indubbiamente dei problemi nuovi anche al mondo della cultura e dell'arte in Sardegna nelle sue molteplici manifestazioni. E' intendimento seguire da vicino le esperienze che in questi campi certamente si compiran-

no, non per asservire l'arte e la cultura, ma per facilitarne lo sviluppo nella piena libertà e autonomia degli operatori.

Così come ha operato in passato, l'Amministrazione regionale intende sostenere l'azione delle organizzazioni sindacali volta ad accrescere e difendere la libertà dei lavoratori nei luoghi di lavoro, e ad eliminare le attuali ingiustificate sperequazioni tra le retribuzioni dei lavoratori sardi e quelle dei lavoratori delle regioni più progredite del nostro Paese.

In questa prospettiva si propone di approfondire l'esame della situazione salariale del personale trasferito di recente all'ENEL al fine di consentire agli stessi di ottenere parità di trattamento con quelli di altre aziende minerarie nazionalizzate ai sensi della legge 6-12-1962, n. 1663 e successive integrazioni e modificazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho esposto, come preannunciato, nelle linee fondamentali e negli aspetti principali, il programma che intendo attuare, con i miei collaboratori di Giunta, caratterizzando il nostro operare con la massima diligenza ed il più sentito impegno, attenendoci alla più stretta obiettività ed a rigorosi criteri di giustizia nelle piccole come nelle grandi cose, rifuggendo dai punti di vista provincialistici e comunque di parte, in una visione aderente al perseguimento del bene di tutti, senza distinzione di classi o di territorio.

I collaboratori che ho prescelto sono:
Assessore all'agricoltura e foreste: On.le Giuseppe Puligheddu;
Assessore agli enti locali: On.le Nino Giagu;
Assessore alle finanze: On.le Sergio Peralda;
Assessore all'igiene e sanità: On.le Salvatore Spano;
Assessore all'industria e commercio: On.le Giuseppe Tocco;
Assessore al lavoro e pubblica istruzione: On.le Lucio Abis;
Assessore ai lavori pubblici: On.le Giovanni Del Rio
Assessore alla rinascita: On.le Pietro Soddu;
Assessore ai trasporti e turismo: On.le Salvatore Cottoni.

Attendo, con serenità, il voto dell'assemblea, che — se positivo — ci consentirà di iniziare il nostro lavoro nell'interesse della nostra Sardegna. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1965